



L'eco dei Martiri

***Periodico di informazione della Parrocchia
Santi Sisinio Martirio e Alessandro in Trento
Solteri - Centochiavi - Magnete***

www.santimartiri.it

IL CROCIFISSO È RISORTO !

anno XII - n° 1

SANTA PASQUA 2012

L'eco dei Martiri

*è una testata iscritta al Registro
Stampe del Tribunale di Trento
con decreto n° 1164, 20/03/2003*

Editore

don Claudio Leoni

Direttore Responsabile
coordinamento e impaginazione

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Nino Azzarita

Stefania Battista

Katya Carisi

Stefano Facchinelli

Claudia Giordano

Denis Manincor

Emanuela Pisoni

Maria Raffaelli

Paolo Scotoni

Valentina Scoz

Anna Maria Selva

Fotografie

Giovanni Ceschi

Stefano Facchinelli

Anna Maria Selva

Stampa



Via Galilei, 45
38015 Lavis (TN)

*La tiratura del presente numero
è stata di 2000 copie*

www.santimartiri.it

Copertina

Il Crocifisso è risorto 3

Liturgia di vita

Triduo Pasquale 5

Vita di comunità

Sulle orme di Pietro e Paolo 8

Cantando la gioia di stare insieme 11

Volontariato: esperienza nuova 13

Il carnevale in oratorio 14

OCSM informa 15

Agenda

Celebrazioni Settimana Santa 16

Nasce il gruppo lettori 18

Risonanze

Corresponsabilità dei laici 21

Reciprocità nell'Amore 24

Il decalogo 26

La casa vecia 27

In bacheca

Campeggi estivi a Pracorno 29

Modulo d'iscrizione 30

Fotogrammi di comunità

Cartoline da Roma 31

Contropertina

Ecco il disegno della Croce 32

L'augurio pasquale di don Claudio alla comunità

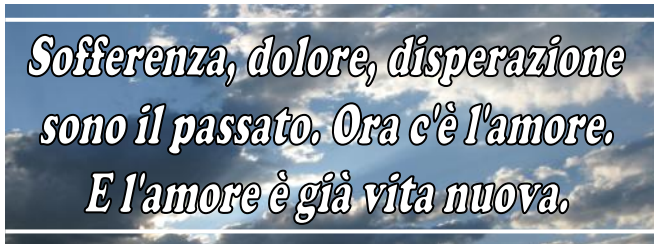
IL CROCIFISSO È RISORTO

L'annuncio della risurrezione del Crocifisso è l'annuncio centrale della Veglia pasquale nella notte santa. Su di esso si fonda la nostra fede, in riferimento ad esso la nostra vita acquista senso, speranza, bellezza.

Quest'anno è l'evangelista S. Marco (dal cui vangelo è tratto il brano che ci viene donato nella notte di Pasqua) ad affermare e testimoniare la sua fede nella ri-

importante comprendere questo nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità! La fede che non può essere ridotta ad una serie di parole, di pratiche, di abitudini. La fede, invece, che è testimonianza vissuta.

S. Marco inizia questo brano ricordando il piano progettato dalle donne: andare al sepolcro dove era stato posto il corpo di Gesù per ungerlo con profumi, secondo l'usanza ebraica.



*Sofferenza, dolore, disperazione
sono il passato. Ora c'è l'amore.
E l'amore è già vita nuova.*

è un gesto che esprime amore. E l'amore è vita. C'è un riferimento al passato ("Passato il sabato"), che, però è, appunto, già passato. Certo, per le donne ci sono sofferenza, dolore e

surrezione di Cristo (Mc 16, 1-7).

E lo fa con il suo stile, che, almeno parzialmente, ormai ci siamo abituati a riconoscere, ad apprezzare e a interpretare.

S. Marco allora, con il suo modo conciso, discreto, essenziale riporta l'annuncio della risurrezione del Signore, che è, insieme, testimonianza della propria fede.

La fede vissuta, testimoniata, annunciata: che bello! Quanto è

mancanza di speranza. Questo è il passato. Ma c'è l'amore e l'amore già è vita nuova.

Le donne, senza saperlo e senza comprendere, già vivono la realtà della vita nuova in Cristo. Questa vita nuova in Cristo di cui S. Paolo più volte nel tempo di Pasqua ci farà ricordo e nella quale anche noi veniamo innestati ogniqualvolta ci impegniamo nel combattere il male. Questa vita nuova che ci

è donata e che entra nelle nostre realtà, spesso segnate da limiti e sofferenze di ogni genere, la grazia di Dio che invade i nostri cuori come l'aria di primavera che facciamo entrare nelle nostre case spalancando le finestre.

"Di buon mattino, al levar del sole...". È un giorno nuovo, il sole inizia ad illuminare e scaldare. Si parla anche di noi: delle nostre esistenze che, spesso, hanno bisogno di ricominciare, di essere nuove, di luce vera che faccia vedere e comprendere, di calore, amicizia, amore autentici.

Tutto questo ci dona il Risorto. Le donne cercano un cadavere da ungere e trovano il Vivente che può dare a loro tutto ciò di cui hanno realmente bisogno. Anche noi siamo chiamati a fare l'esperienza che realizza l'esistenza di un Dio che è il Vivente, non un ricordo, quasi un "cadavere", un Dio che è Vivente, fonte e datore di vita.

"È risorto". Che cosa vuol dire Marco con questa affermazione?

Che, dopo essere morto, Gesù non è rimasto in potere della morte: Dio lo ha risuscitato, lo ha liberato dal potere della morte, gli ha fatto superare e vincere il limite che segna la realtà umana, ogni realtà umana. Ma la risurrezione di Cristo non è un "semplice" ritorno alla vita precedente: è il superamento

Risurrezione non è semplice ritorno alla vita di prima: è vittoria sul male.



della morte, è la vittoria sul male, su ogni male.

E noi abbiamo la grazia di partecipare a questo evento, possiamo vincere il male che ci rende schiavi, possiamo passare dalla morte di una vita segnata dal peccato alla vita vera della fede. Possiamo guardare alla nostra esistenza con rinnovata speranza. Sempre. In Cristo risorto.

Buona Pasqua.

D. Claudio

La liturgia del triduo è fondata sull'unità del mistero pasquale, costituito in modo inseparabile, dalla morte e risurrezione di Cristo. Ogni giorno del triduo richiama l'altro e si a-

pre sull'altro, come l'idea della risurrezione suppone quella della morte. Il fulcro dei tre giorni è la Veglia pasquale con la sua Celebrazione Eucaristica. In sintesi si deve dire che il triduo è la "Pasqua celebrata in tre giorni". Il triduo pasquale della passione e della risurrezione del Signore ha inizio dalla Messa *in coena Domini*, ha il suo cardine nella Veglia pasquale e termina con i Vespri della domenica di Risurrezione.

La Messa vespertina in Coena Domini

Segna l'inizio del triduo pasquale. I testi biblici pongono in risalto che Cristo ci ha dato la sua Pasqua nel rito della Cena. Tale rito esige, da parte della Chiesa, il legame inscindibile - sul piano

*Simbologia e significati
del periodo liturgico
centrale della nostra
fede*

TRIDUO PASQUALE



della vita - del servizio e della carità fraterna come condivisione del mistero della passione del Signore. Al termine della Celebrazione, il Pane Eucaristico viene solennemente portato ad un luogo debitamente preparato. Lì i fedeli potranno sostare in adorazione, memori dell'accorato invito di Gesù: **"La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate"** (Mc 14,34).

Venerdi Santo, primo giorno del triduo

La Chiesa celebra il mistero della morte del Cristo nel primo giorno del triduo pasquale con una solenne liturgia della Parola. Come giorno di digiuno pieno, fin dalle origini, non viene celebrata l'Eucaristia. Alle letture segue la

“preghiera universale”.

Al posto della parte Eucaristica si compie il rito dell'adorazione della Croce; rito che già esisteva a Gerusalemme fin dal



IV secolo. Alla fine della celebrazione viene distribuita la Comunione con il Pane consacrato nella Messa *in coena Domini*.

Il Venerdì Santo con la sua liturgia esprime una teologia della Croce ispirata a S. Giovanni. Non è il giorno del lutto della Chiesa, ma il giorno di un'amorosa contemplazione del sacrificio cruento, fonte della nostra salvezza. In questo giorno viene religiosamente osservato il digiuno; esso è segno sacramentale della partecipazione al sacrificio di Cristo, infatti **“sono giunti i giorni nei quali lo sposo è tolto”**, perciò - secondo l'indicazione di Gesù - i discepoli digiuneranno (cfr Lc 5, 33-35).

Sabato Santo, secondo giorno del triduo

Il Sabato Santo, almeno fin dal II secolo, è sempre stato giorno di

rigoroso digiuno e, perciò, aliturgico, cioè senza Celebrazione Eucaristica. La Chiesa, in questo giorno, si raccoglie soltanto per la celebrazione della Liturgia delle Ore. Con la preghiera viene celebrato il riposo di Cristo nella tomba dopo il vittorioso e glorioso combattimento della croce; viene meditato il mistero salvifico della discesa di Cristo nel mondo della morte dove **“in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione”** (1 Pt 3,19); si attende l'avverarsi della parola del Signore: **“Il Figlio dell'uomo deve... venire ucciso e risorgere il terzo giorno”** (Lc 9,22). Questo giorno, perciò, è caratterizzato dalla penitenza, espressione della fede e della speranza.

Domenica di Risurrezione, terzo giorno del triduo

La Veglia pasquale, che S. Agostino definì “madre di tutte le vigilie”, è caratterizzata in senso battesimale per cui si esige che tale indole - per quanto possibile - sia rispettata non soltanto con la rinnovazione delle promesse battesimali degli adulti, ma soprattutto con un’effettiva celebrazione del battesimo.

La Celebrazione si svolge interamente nella gioia della Pasqua e con un ritmo progressivamente ascendente che sfocia nella Liturgia Eucaristica, la vera Eucaristia pasquale. Dopo i riti introduttivi della benedizione del fuoco e del

canto del preconio pasquale, si celebra la liturgia della Parola, nella quale sono proposte nove letture; fa seguito la liturgia battesimale e quindi la liturgia Eucaristica. I diversi momenti della celebrazione vanno considerati come un “tutto unitario” che esplicita il mistero pasquale con la proclamazione della Parola e la sua attuazione mediante i sacramenti

dell’iniziazione cristiana.

Il simbolismo fondamentale della celebrazione della Veglia pasquale è di essere un “notte illuminata”, anzi una “notte vinta dal giorno”, dimostrando mediante i segni che la vita della grazia è scaturita dalla morte di Cristo. Per questo la Veglia, in quanto pasquale, è notturna per sua natura. Il passaggio dalle tenebre alla luce, dalla notte al giorno, col suo



simbolismo vivo, meglio di qualunque concettualizzazione astratta, esprime la realtà del mistero della Pasqua in Cristo e in noi.

DA TRIDUO PASQUALE. NOTE STORICO LITURGICHE, UFFICIO LITURGICO DIOCESANO DI TRENTO

SINTESI A CURA DI
Maria Raffaelli

Diario di viaggio: a Roma con i giovani **SULLE ORME DI PIETRO E PAOLO**

Approfitando delle lunghe vacanze natalizie don Claudio e gli animatori hanno pensato di proporre per i giovani della nostra parrocchia, dal 27 al 30 dicembre, un'interessante e coinvolgente viaggio a Roma.

Raccolta l'adesione di una quindicina di ragazzi ed accompagnati da don Claudio e dal nostro presidente Paolo, siamo quindi partiti con tanto entusiasmo per raggiungere la nostra meta.

Il viaggio è stato lungo ma pieno di allegria; non è mancata una veloce sosta nella splendida cittadina di Orvieto, dove abbiamo visitato il pozzo di San Patrizio con la speranza di





accumulare grandi ricchezze; chiaramente le ricchezze non sono state di tipo economico, ma ci hanno arricchito assai più dal punto di vista delle conoscenze, che molti di noi non avevano. Dopo la visita, abbiamo girato un po' anche il centro, dove abbiamo potuto fare un giro per le storiche vie e ammirare l'imponente Duomo, ove sono scolpiti i bassorilievi che raccontano storie del Vecchio e Nuovo Testamento.

Risaliti sui due furgoncini abbiamo poi proseguito il nostro viaggio alla volta di Roma. Subito arrivati in albergo e depositati i bagagli, siamo andati a vedere le prime bellezze romane come Piazza San Pietro con il maestoso presepe allestito per il Natale.

Dopo alcune note tecniche sull'architettura della piazza abbiamo fatto un giro per il centro (Piazza Navona in particolare) e poi ci siamo diretti verso l'albergo dove ci aspettava una bella dormita in preparazione al giorno successivo.

Il secondo giorno ci siamo svegliati presto, per non perdere tempo e poter visitare quante più cose possibili. Abbiamo avuto la possibilità di assistere all'udienza di Papa Benedetto, in sala Nervi, insieme a tantissime altre persone che venivano da tutto il mondo. Il Papa ci ha fatto riflettere su come la preghiera faccia parte della vita della Santa Famiglia di Nazaret, e seguendo questo esempio ci ha invitato a riscoprire la bellezza di

pregare assieme come famiglia. È stata un'esperienza davvero significativa.

Nel pomeriggio siamo andati a visitare i monumenti

che costituiscono la ricchezza del patrimonio artistico italiano come il Pantheon, l'Altare della Patria, l'Ara Coeli, la Fontana di Trevi, le piazze del Campidoglio, del Quirinale, di Palazzo Chigi. Degne di nota anche la Chiesa dei Gesuiti e la Cripta dei Cappuccini in Via Veneto.

Questa seconda giornata è stata proprio piena ed intensa, abbiamo quindi deciso che ci spettava una buona cena per concludere in bellezza. Ci siamo quindi diretti nel quartiere di Trastevere da "Mario", dove la cordialità era di casa, come pure i piatti serviti.

Il terzo giorno abbiamo proseguito con il nostro viaggio itinerante nelle bellezze della Capitale, fra cui la visita completa alla splendida Basilica di San Pietro in Vaticano, dove abbiamo ammirato dalla cima della cupola Roma in tutta la sua bellezza e grandezza. Dopo una breve sosta, ci siamo diretti verso San Paolo fuori le Mu-



ra, dove ognuno ha potuto prendersi un attimo di tranquillità e tempo per il raccoglimento.

Abbiamo poi fatto tappa in Piazza di Spagna, dove c'è stato lo spazio per l'acquisto di souvenir, per poi dirigerci verso il monumento più imponente e importante di Roma, il Colosseo, illuminato dalle luci della sera, che ci offrivano uno splendido paesaggio che suscitava forti emozioni.

Arrivato l'ultimo giorno, la mattina siamo andati a visitare la chiesa di Santa Maria degli Angeli, e pensando anche agli appassionati sportivi abbiamo fatto tappa allo stadio Olimpico, sede di grandi sfide calcistiche.

Infine in tarda mattinata, ci siamo diretti alla volta di Trento, arrivando stanchi ma arricchiti da un'esperienza piacevole, appassionante e coinvolgente.

Il gruppo giovani

L'esperienza del coro giovani: non solo musica... **CANTANDO LA GIOIA DI STARE INSIEME**



Ciao a tutti! Vogliamo raccontarvi una storia, forse conosciuta da alcuni, immaginata da altri, ma per molti nuova. Tutto ha inizio - o meglio re-inizio - nel 2007 quando il coro dei giovani viveva un momento di crisi dovuta all'impossibilità di alcuni a continuare e al vano tentativo di altri a reclutare ragazzi nuovi. Fino a quel momento solo i giovani dalle superiori in su erano invitati a partecipare, poiché sembrava difficile gestire dei bambini. Fu così che nella domenica di apertura della catechesi quell'anno il coro ospitò alcune bambine salite per provare a seguire i canti. Da quel momento nacque una nuova idea di coro giovani.

Da allora il coro ebbe una grande svolta: innanzi tutto si spostò dalla messa serale della domenica a quella prefestiva del sabato sera e dai cinque sei elementi si ritrovò dapprima in dieci, poi tredici, diciotto e via via crescendo ogni settimana, con qualche bambino o bambina nuova fino a un picco massimo di venticinque elementi. La nostra forza è consistita nel creare gruppo fin dall'inizio, integrando alle prove e alle messe alcuni momenti (circa uno al mese) di aggregazione e divertimento con giochi, serate in pizzeria e qualche film.

Il culmine del primo anno lo abbiamo avuto partecipando alla rassegna diocesana di per cori e gruppi parrocchiali all'Auditorium



Santa Chiara, dove ci siamo cimentati in due brani di musica leggera molto significativi (La gente di cuore e Da fratello a fratello).

In questi quattro anni di attività oltre alle solite messe abbiamo partecipato ad alcuni piccoli eventi: un concerto svolto in parrocchia con il coro giovani di Sardinia in occasione della festa patronale, dove abbiamo anche raccolto una piccola somma da donare alle comunità colpite dal terremoto in Abruzzo, e uno l'anno successivo svolto con l'altro coro della nostra comunità. Crescendo abbiamo anche pensato, viste alcune esigenze della parrocchia, di modificare i nostri impegni settimanali spo-

standoli per una domenica al mese (la terza) al mattino e nelle festività alla chiesa di Centochiavi nella messa vespertina.

Crescendo sono cambiati un po' i nostri interessi e lo spazio che ci prendevamo una volta al mese in parrocchia si è allargato a una pizza in compagnia o a una pattinata o meglio ancora a una bella partita a bowling.

Da quella prima domenica abbiamo percorso molta strada. Chi ha continuato, chi ha lasciato... siamo molto felici nel dire che dall'inizio di quest'anno si sono aggiunti cinque-sei nuovi elementi dai dieci agli undici anni.

Stefano e Valentina

L'animazione del canto nelle case di riposo **VOLONTARIATO: UN'ESPERIENZA NUOVA**



Da quest'anno abbiamo intrapreso un nuovo cammino fatto non solo della classica messa settimanale ma, una volta al mese, di un momento di volontariato in alcune case di riposo. Quando ho fatto questa proposta, essa è stata subito accettata come un impegno importante per vari motivi ma soprattutto per una crescita nostra e per dare un po' d'allegria a queste persone troppo spesso abbandonate a se stesse.

L'idea era quella di animare la messa ma parlando con alcuni animatori mi è stato consigliato di preparare un piccolo momento con un programma di canzoni non superiore all'oretta. Appena trovato un aggancio mi sono messo d'accordo con l'animatrice della casa di riposo di Gardolo (Stella

del mattino) e di lì a poco eravamo pronti per il primo concerto.

Un grosso grazie lo rivolgo a Maria Raffaelli che ci ha dato una mano a "confezionare" con degli interventi presi da alcuni scritti di Madre Teresa che davano senso alla nostra scaletta.

Questa nostra prima uscita è stata così bella e piena di senso che abbiamo deciso di farne un appuntamento costante nel nostro percorso e così in febbraio abbiamo cantato anche a Villa Belfonte a Povo.

Ringrazio gli animatori Daniela e Igor, per la possibilità di cantare, i genitori dei ragazzi per la loro preziosa presenza e supporto per le prove e i trasporti; e un grazie molto speciale a tutto il "mio" piccolo coro.

ste.fa.

Con i bambini, nel gioco e nella spensieratezza **IL CARNEVALE IN ORATORIO**



Ai giochi hanno partecipato in molti con curiosità. Alla fine, ci siamo fatti raccontare da alcuni di loro come è andata. La

risposta è riferita al gioco ma soprattutto alla persona che “gestiva il gioco” con frasi del tipo: “ma



È proprio il bambino il centro, sempre. Noi spesso non ce ne rendiamo conto. La festa di carnevale che abbiamo vissuto in parrocchia forse un po' ci ha aiutati. Mascherarci, truccarsi, giocare senza preoccuparci. Facciamo proprio fatica...

Bambini e ragazzi no! Li guardavamo: Davide, Anna, Chiara, Andrea, Jussef, Alice, Nizar, e tanti altri. Tutti a sfilare, all'inizio timidi, poi incoraggiati dal bravo presentatore e poi felici di poter raccontare il personaggio che avevano scelto per mascherarsi e poter parlare, tanto da incoraggiare i più restii a farsi avanti.

quello con i capelli lunghi che fa cadere il bastone... ma come fa? È impossibile”. Hanno partecipato e avrebbero desiderato anche organizzare i giochi e non soltanto vivere qualcosa di già preparato.

Ci aspetta un grande lavoro con al centro il Bambino, diamoci una mano!

Tutti sono speciali; per la nostra cultura è un po' come dire che nessuno lo è... Ma Dio non ha la nostra cultura.

Nino e Stefania Azzarita

**Assemblea ordinaria dei soci**

Martedì 17 aprile ad ore 20.30 è convocata nelle sale dell'oratorio. All'ordine del giorno la relazione sulle attività svolte lo scorso anno, la presentazione piano programmatico e la lettura e approvazione del rendiconto economico-finanziario. In caso di soci minorenni è gradita ed importante la partecipazione dei genitori.

Affitto sale parrocchiali

È possibile affittare le sale dell'oratorio per riunioni (di condominio, associazioni, gruppi). Per prenotare è disponibile l'indirizzo mail info@oratoriosantimartiri.it e il numero telefonico 338 4411741.

Feste di compleanno

Le sale non sono disponibili per feste private. È tuttavia possibile, e gradito, festeggiare il sabato po-

meriggio durante l'apertura dell'oratorio con tutti i bambini presenti.

5 per mille

Da quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille all'associazione OCSM. È un modo prezioso per sostenere le nostre attività e non comporta alcuna spesa per il contribuente. Sarà sufficiente, in sede di compilazione del 730, o del modello unico o del CUD, inserire nella casella "sostegno volontariato..." il codice fiscale dell'associazione - 96088580228 - e apporre la firma.

Per evitare voci antipatiche assicuriamo che tutti coloro che operano all'interno dell'associazione lo fanno in assoluto spirito di volontariato.

Paolo Scotoni
presidente OCSM

Parrocchia Santi Sisinio Martirio Alessandro – Trento
Solteri – Centochiavi - Magnete

SETTIMANA SANTA 2012 - ORARIO CELEBRAZIONI

Domenica delle Palme 1 aprile

ore 10.00 benedizione dei rami di ulivo e s. Messa
 ore 18.30 s. Messa (Centochiavi)

Lunedì santo 2 aprile

ore 8.30 s. Messa
 ore 20.00 VIA CRUCIS (al Magnete)

Martedì santo 3 aprile

ore 8.30 s. Messa

Mercoledì santo 4 aprile

ore 18.30 s. Messa

Giovedì santo 5 aprile

ore 9.00 In cattedrale, s. Messa del Crisma,
 concelebata dall'arcivescovo con tutti i sacerdoti della diocesi

ore 20.30
s. Messa in Coena Domini
 Raccolta "salvadanai" della Quaresima
 Preghiera e adorazione all'altare della reposizione

Venerdì santo (digiuno e astinenza) **6 aprile**

ore 15.00 Preghiera e adorazione all'altare della reposizione
 ore 20.30 Via Crucis (Chiesa Parrocchiale)

Celebrazione della Passione del Signore

Sabato santo **7 aprile**

Preghiera e adorazione davanti alla Croce

ore 20.30 **Celebrazione della solenne Veglia pasquale**

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore **8 aprile**

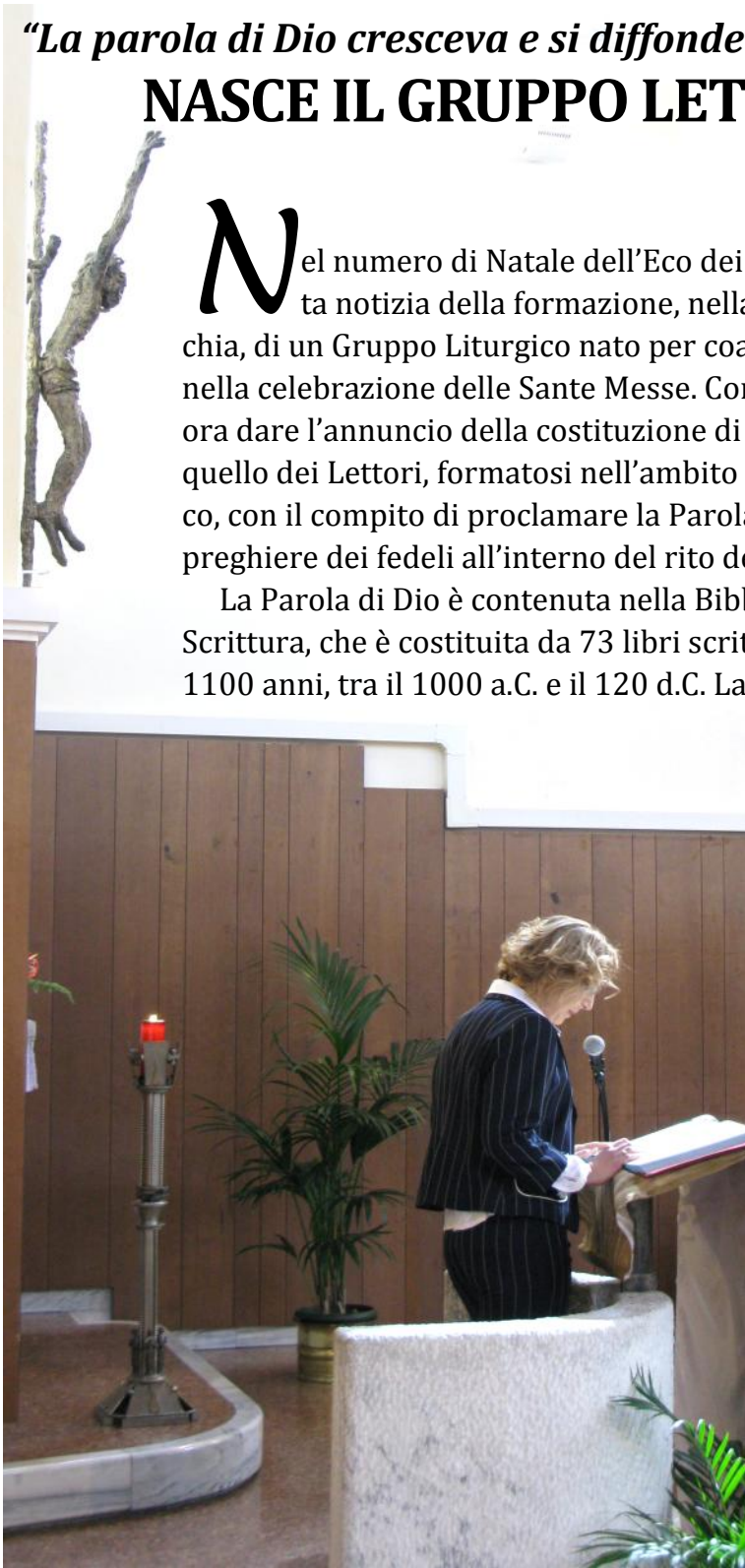
ore 10.00 s. Messa
 ore 18.30 s. Messa (Centochiavi)

CONFESSIONI

Venerdì santo ore 16.00 – 19.00
 Sabato santo ore 9.00 – 11.00 e 16.00 – 19.00

“La parola di Dio cresceva e si diffondeva” (At 12,24)

NASCE IL GRUPPO LETTORI



Nel numero di Natale dell'Eco dei Martiri è stata data notizia della formazione, nella nostra parrocchia, di un Gruppo Liturgico nato per coadiuvare il Parroco nella celebrazione delle Sante Messe. Con gioia possiamo ora dare l'annuncio della costituzione di un altro gruppo, quello dei Lettori, formatosi nell'ambito del Gruppo Liturgico, con il compito di proclamare la Parola di Dio e leggere le preghiere dei fedeli all'interno del rito della S. Messa.

La Parola di Dio è contenuta nella Bibbia, la nostra Sacra Scrittura, che è costituita da 73 libri scritti nell'arco di circa 1100 anni, tra il 1000 a.C. e il 120 d.C. La Bibbia è stata tra-

dotta in quasi tutte le lingue del mondo ed è conosciuta attualmente da quasi tutti i popoli della terra. Da essa dipendono tre grandi religioni e quindi, a ragione, è definita il "libro dei libri"; ma la cosa più importante è che attraverso i testi biblici noi possiamo entrare in contatto con Dio. Egli ci dà la possibilità di conoscerLo; la Bibbia, infatti ci

racconta della creazione della terra e dell'uomo, del peccato originale, dei profeti, dei re e patriarchi di Israele e di Dio che si è fatto uomo per noi. La Bibbia ci annuncia la verità, la via e la vita eterna: per questo è il libro della vera vita.

Nella Messa nessuno è solo spettatore, ma tutti sono chiamati a partecipare attivamente: nel pregare, nel cantare, nell'alzarsi, nell'inginocchiarsi, nel rispondere, e nello stare in silenzio.

I simboli ci aiutano a rendere visibile una realtà invisibile in cui crediamo; per questo è importante che la solennità della Messa venga sottolineata con la maggiore partecipazione possibile dei fedeli, che sono chiamati a mettersi a disposizione, ciascuno secondo i propri talenti, nell'espletamento dei diversi servizi all'interno della liturgia.

Il compito dei lettori è uno dei più antichi che la chiesa abbia affidato ai laici. Quando vengono proclamate le letture durante la messa, è Dio stesso che parla al Suo popolo. Per questo la liturgia della



lettura è una delle fasi più importanti della celebrazione. I lettori hanno l'incarico di proclamare le Sacre Scritture, ad eccezione del Vangelo e di leggere le preghiere dei fedeli. Essi sono un segno concreto della nostra comunità di credenti. Attraverso il proprio servizio incontrano la Parola di Dio, imparano a conoscerla e cercano di mediarla in maniera più chiara possibile a chi la ascolta.

La Parola del Signore rende vivi, conforta, libera: è parola di guarigione che evidenzia la misericordia del Padre. Nella messa si concretizza la nostra fede: i fedeli pregano insieme, lodano e ringraziano il Signore, ascoltano la Sua

parola e riflettono sulla loro vita alla luce del Vangelo. Cristo è il capo della comunità, la comunità è il suo corpo (*Ef* 4, 15-16). I lettori hanno il privilegio di poter partecipare al bellissimo compito di rendere visibile questo corpo durante la messa.

È stata una gioia constatare quante persone della nostra comunità si siano messe a disposizione per questo servizio.

Per il momento siamo in ventisette e ci incontriamo all'incirca ogni mese e mezzo per fare formazione e riflessione e procedere alla programmazione delle turnazioni nelle messe festive. Nelle riunioni si percepisce però soprattutto la bellezza dell'incontro con gli altri e la consapevolezza di sentirsi al servizio della comunità. Emerge chiara, infatti la percezione di aver intrapreso, insieme, un cammino all'interno della parrocchia. Ed è bellissimo che esista la parrocchia perchè la parrocchia offre a tutti un posto, fornisce punti di riferimento, dà la possibilità alle persone di creare comunità, la certezza di non essere soli, offre la possibilità anche ai più piccoli di avere un ruolo.

Concludo con un caloroso invito a chiunque volesse proporsi come lettore, di farsi avanti senza

timore perchè sarà in ogni tempo il benvenuto; per informazioni e contatti può chiamare i seguenti numeri: 0461829705 – cell. 3392741672 (Claudia).

Ed ecco di seguito l'elenco, ad oggi, dei lettori della nostra parrocchia:

AZZARITA Nino
BATTISTA Giuseppe
BAZZANELLA Dario
BERTOLDI Fabio
BUFFA Grazia
CESCHI Giovanni
DELLA FERRERA Sabrina
DELLA ROSA Roberto
FOGATO Carla
GADOTTI Monica e Saverio
GIORDANO Claudia (coord.)
GRANA Giovanni
GRANELLO Dario
IEGRI Ada
MINOTTO Anna Maria
MISTICONE Raffaella
ODORIZZI Elena
PANEBIANCO Barbara
PASETTO CARLIN Flavia
PEDROTTI Giuliana
PISONI Riccardo
RAFFAELLI Maria
ROSA Emanuela
TOLLER Maria
VIGORITO Nicola
ZORTEA Massimo

Claudia Giordano

“Siamo tutti servitori e collaboratori di Dio” **CORRESPONSABILITÀ DEI LAICI**

Corresponsabile è chi divide con altri una precisa responsabilità. Ma noi in quanto cristiani che responsabilità abbiamo? Penso che istintivamente vengano in mente le persone più vicine: responsabilità nel portare avanti una famiglia, responsabilità verso i figli, i genitori anziani, i conoscenti in difficoltà, gli amici che ci chiedono una mano. Per assurdo chi avesse una cerchia ristretta di affetti sarebbe anche quello più svincolato dalle responsabilità, secondo l'etica individualistica prevalente. In realtà, chi ha il dono della fede non può esimersi dal sentire personalmente il peso della responsabilità nei confronti di tutti e nel contempo non sentirsi chiamato ad esporsi in prima persona per il bene comune.

I cambiamenti in atto nella nostra società fanno riemergere in modo sempre più significativo la figura del **cristiano laico**. Oggi, più che mai, tutti, laicato e clero, siamo chiamati a portare a compimento la missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli, con diversità di ministero certo, ma in

Comunione e Grazia. Per sapere agire, per testimoniare il Vangelo, per un apostolato cristiano che, attraverso il rapporto interpersonale, possa risvegliare nell'altro la sete di Dio è necessaria però la consapevolezza del proprio ruolo. È opportuno che ognuno di noi prenda coscienza del fatto che l'essere vero seguace di Cristo implica il dovere e l'urgenza di agire in ogni ambito della vita. Io credo che molti cattolici tendano a vivere una sorta di dissociazione: da una parte c'è la religione, alla quale viene riservato un ruolo marginale, dall'altra c'è la vita di tutti i giorni che lascia poco spazio alla carità e alla Parola.

L'apostolato laicale, è doveroso sottolinearlo, scaturisce dallo stesso Battesimo ed è uno dei grandi temi del Concilio Vaticano II che, in *“Lumen gentium”* sancisce la radicale uguaglianza di tutti i fedeli e fonda la dignità della missione affidata ai laici proprio sul sacramento del Battesimo. Queste sono ragioni più che valide per vivere attivamente la fede in Cristo nel quotidiano, recuperando l'essenza del messaggio evan-

gelico e dandone vera testimonianza. Giovanni Paolo II esortava all'unità di scelte che *"sarà possibile - diceva - solo se i fedeli laici sapranno superare in se stessi la frattura tra il Vangelo e la vita"*.

La crisi vocazionale, cui stiamo assistendo inermi, pone interrogativi sempre più pressanti sulla necessità di assunzione di responsabilità da parte dei laici; necessità che deve essere avvertita concretamente e deve portare a non delegare più ma, al contrario, a farsi testimoni del Vangelo nella Par-

rocchia, negli Uffici, tra i giovani.

Dal notiziario delle Parrocchie dei Santi Pietro e Paolo e di San

Martino, a proposito del fenomeno dell'accorpamento delle parrocchie per carenza di sacerdoti: *"A Trento per fare degli esempi: S. Croce e S. Bernardino sono state accorpate con S. Pietro, S. Martino condivide lo stesso parroco con S. Pietro, lo stesso vale per il Duomo e S. Maria, per S. Antonio e S. Cuore, per S. Giuseppe e S. Pio X, per Ravenna e Romagnano, per Madonna Bianca e S. Rocco, per Cognola e S. Donà, per Meano, Vigo Meano e*

Gazzadina, per Sopramonte, Cadinne, Baselga e Vigolo Baselga. In altre parole un unico sacerdote è chiamato ad essere pastore di più parrocchie (in Val di Non il record è di un parroco per dieci parrocchie): dove prima ogni comunità aveva il suo parroco ora deve dividerlo con altre.

Questo non significa che il prete faccia le stese cose che facevano i suoi 1, 2, 3... 10 predecessori (le ore del giorno sono uguali per tutti), ma dovrà fare discernimento e dare delle priorità".

NUMERO PARROCCHIE	1	2-4	5-7	8-10	TOTALE PARROCCHIE	TOTALE PARROCI
PARROCI 1998	211	104	2	0	456	317
PARROCI 2011	54	89	21	5	452	169

Età media anni 69,5; circa i 2/3 dei sacerdoti trentini hanno più di 66 anni.

Anni	Decessi	Ordinazioni
2004/07	69	9
2008/11	59	9

Molte persone si chiedono perché allora non fare intervenire i sacerdoti dall'Africa o dall'Asia o... Potrebbe essere una soluzione, ma sto pensando a un sacerdote trentino missionario a Manaus (Brasile),

che ha una parrocchia grande come la nostra provincia con circa 200 villaggi e 50.000 fedeli (e questo è abbastanza normale in terra di missione): è cristiano pretendere di avere la Messa sotto casa quando spesso in quei villaggi possono partecipare all'Eucarestia solo una volta l'anno?

E allora? Credo che sia importante riflettere su questa situazione in maniera seria senza ansie e paure e chiedersi perché Dio stia permettendo questo. Io sono convinto che il Signore vuole il nostro bene e chiede ai cristiani di assumersi maggiori responsabilità, prendere maggiore consapevolezza del proprio ruolo e darsi da fare per creare più comunità, sentire che la comunità, la parrocchia è di tutti non solo del prete: sicuramente ci vuole offrire un'opportunità per crescere e maturare nella fede. Ci sono diversi modi di reagire di fronte a un passato che sembra più semplice e più bello o quello di lamentarsi e ricordare i bei tempi passati oppure accettare la sfida del presente, che è abitato da Dio come 50 anni fa, e che se si sa guardare con gli occhi della fede offre opportunità che è un peccato spre-care."

L'attuale situazione non può lasciarci indifferenti.

La graduale riorganizzazione delle Diocesi in unità Pastorali rimette in discussione il modello di parrocchia incentrata solo sulla figura del presbitero e induce a rivedere i rapporti fra preti e laici e a reimpostare le relazioni fra parrocchie. La Chiesa siamo noi e la semplice collaborazione non basta più! Rimbocchiamoci le maniche, dunque, e partendo dalla nostra piccola comunità parrocchiale, che è un bene prezioso, indirizziamo il cammino intrapreso verso una nuova organizzazione pastorale che sia in grado di far fronte, attraverso un percorso di crescita individuale e collettiva nella fede, alle problematiche esposte che, anche se non nell'immediato, potrebbero toccarci da vicino.

La corresponsabilità è impegnativa, richiede fatica, formazione e soprattutto ricade in ogni contesto; eppure, deve entrare nella dinamica del servizio se questo è scevro dalla tentazione di gratificazioni.

Forse fra qualche anno le parrocchie saranno quasi completamente in mano ai laici... con quali risultati? Non facciamoci cogliere impreparati come le vergini stolte: prendiamoci la nostra parte di responsabilità.

Katya Carisi

Risonanze dal messaggio del Papa per la Quaresima

RECIPROCIÀ NELL' AMORE

Come stimolo per vivere con impegno questo Tempo di grazia, ho scelto di approfondire il contenuto del messaggio di Papa Benedetto XVI; ero in attesa di questo scritto e mi chiedevo: quale tema susciterà lo Spirito Santo nel cuore del Pontefice per la Quaresima di quest'anno? Il tema è stato il fulcro della vita cristiana: la carità.

Ha focalizzato alcuni pensieri tratti dalla *Lettera agli Ebrei* proponendoli alla Chiesa come sentiero per cammi-

nare con sicurezza e con frutto incontro alla Pasqua. Ecco il testo: ***"Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone"*** (10,24).

"Il primo elemento" scrive il Papa *"è l'invito a 'fare attenzione' che significa osservare bene, essere attenti, accorgersi di una realtà"*.

Penso qui ad un fatto narrato dai Vangeli: le nozze di Cana, penso alla sensibilità di Maria che, sola,

si era accorta che mancava il vino per la gioia degli sposi e degli invitati. Questa spiccata attenzione alle necessità dei nostri fratelli, vuole sottolineare il Papa. Viene però da chiedersi: come possiamo coltivare questo sguardo di fraternità, di misericordia, di attenzione verso chi ci è accanto? Leggiamo nel messaggio: *"Il grande comandamento dell'amore del prossimo esi-*



ge e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità

e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero 'alter ego', cioè un 'altro sé', amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore".

Capita a tutti, credo, di soffermarsi sull'atteggiamento dei fratelli, sul loro modo di fare o di dire che magari ci urta, ci innervosisce,

e quindi ci impedisce di accoglierli amorevolmente nel nostro cuore. Qui il Papa mette in luce una grande realtà: ogni nostro fratello è amato in modo infinito dal Signore, per lui ha donato la sua vita e proprio lui è atteso al banchetto di nozze nell'eternità. C'è un Salmo che può essere di aiuto, a riguardo, e che motiva teologicamente la nostra accoglienza fraterna. Esso dice: *"Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini; dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere"* (Sal 33, 13-15). Solo il Signore, comprende a fondo ogni uomo, a noi non compete nessun giudizio ma solo il compito di amarlo perché Dio lo ama per primo. Certo, umanamente non è sempre possibile, ma se chiediamo insistentemente l'aiuto allo Spirito Santo...

Un ultimo aspetto che vorrei condividere tratto dal tema iniziale, è quello della reciprocità: **"Gli uni agli altri"**. Scrive Papa Benedetto: *"I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra vive di un sol corpo. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di*

fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano". Che bella la realtà del Corpo mistico! Mi diceva un'amica: "Quante persone mi confidano i loro problemi, le loro grandi sofferenze. Cosa posso fare? Ogni giorno mi reco in chiesa e dico così a Gesù presente nel Tabernacolo: "Signore tu hai sentito cosa mi hanno confidato questi fratelli, io porto a Te le loro sofferenze: pensaci tu". Anche di questa carità soprannaturale è giusto rallegrarci, proprio come ci esorta il Papa. Guardando alla nostra comunità: quante persone offrono la loro bella testimonianza di fede, di impegno, di preghiera, di offerta della loro sofferenza per il bene dei fratelli. È la prova tangibile che Cristo è risorto, che il suo Spirito continua a guidare la Chiesa. Ci permetta allora questa Pasqua di compiere il "passaggio" dallo scoraggiamento alla fiducia, dalla tristezza alla gioia perché Cristo è con noi tutti i giorni della nostra vita per sostenerci nella via del bene, per farci conoscere il Padre e condurci a Lui. Buona S. Pasqua a tutta la comunità.

Maria Raffaelli

Quaresima: ciclo di film sui Comandamenti

IL DECALOGO

gni qualvolta si presentano l'Avvento o la Quaresima in parrocchia ci si pone il problema di cosa proporre per vivere al meglio questo periodo, perché siano un tempo di riflessione e conversione, di rinnovamento dei nostri pensieri e della nostra vita.

Quest'anno abbiamo pensato di incontrarci per commentare l'opera cinematografica di un regista polacco, Krzysztof Kielowski, "Il decalogo". Nella sua produzione il giovane regista, morto due anni dopo il compimento dell'opera, racconta storie di vita vera dalle quali possiamo desumere il mancato rispetto dei comandamenti.

Non sono film facili e, se vogliamo, neppure tanto piacevoli: le riprese su ambienti dell'Est con palazzoni grigi e anonimi, strade innevate e ghiacciate, appartamenti cupi, facce tristi, lasciano un senso di oppressione e tristezza, ma le storie sono notevoli e le discussioni che ne nascono molto ricche, interessanti ed arriccenti; le risposte devono uscire da noi perché il regista non ne dà e non ne darà, visto che è morto.

I film sono dieci, di cinquanta minuti ciascuno; ne abbiamo commentati tre e continueremo anche dopo Pasqua.

"Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me"

La morte di un bambino, bello, intelligente, pieno di vita e di domande sulla vita ci fa riflettere sugli dei del nostro tempo: il lavoro, la scienza, la ragione; ci lasciamo asservire da loro e nel momento della sofferenza ci ribelliamo con un Dio in cui diciamo di non credere. La scienza, il lavoro, la ragione non ci danno consolazione, forse più umili la cercheremmo in quel Dio che disconosciamo e contro cui contraddittoriamente imprechiamo.

"Non nominare il nome di Dio invano"

Chi non si è mai trovato di fronte a scelte difficili? Nessuno può farle al posto nostro, nessuno può darci certezze sull'efficacia delle nostre decisioni, nessuno può ipotecare il futuro.

Proclamiamo di non credere, o di avere un Dio del tutto persona-

le, ma nelle difficoltà chiediamo all'altro di invocare il suo "Dio personale" a nostro favore, chiediamo di giurare, ovvero di chiamare Dio a testimone.

Questo può portarci a riflettere che forse Dio è dentro di noi, anche se non lo sappiamo e magari non lo vogliamo, ma allora facciamo uno sforzo di coerenza e consapevolezza per riconoscerlo, accettarlo e con umiltà affidarci a Lui nel bisogno e non all'uomo che non può sapere cosa accadrà.

Umiltà e fiducia, fidarsi e affidarsi, sperare e credere nella vita.

Vi sembra poco?

"Ricordati di santificare le feste"

Una notte di Natale.

Un uomo lascia la famiglia per dedicare il tempo di quella notte ad una donna sola, per non lasciarla nella solitudine in una festa in cui tutti si ritrovano e gioiscono della reciproca presenza.

Compie una scelta di grande amore e generosità; questo significa santificare la festa: dedicare un giorno all'amore per Dio, per noi stessi, la famiglia, il prossimo.

Grande interesse per vedere come si svolgono le prossime storie.

Annamaria Selva

Riflessioni, sentimenti in poesia

LA CASA VECIA

Ho le mie fonti di informazione e documentazione; una volta era Augusta, soprattutto, ora è Ida; la incontro e mi dice: "Siora Selva, la se ferma quando la pasa su, che go qualcos da darghe".

La casa vecia

*La sarà scomoda e vécia
ma no son bona de nar via;
i ricordi: fil de fér
che me liga, me tén stréta;
sénto, questa, la me vera casa.*

*La va a tochi, i muri i se desgrosta
el coèrt pu no 'l tegn,
le scale limade dal bruschin,
dai bocheri fiscia 'l vent.
Tra i sassi e calzinòzi
s'a 'npegnà pianzude e sorisòti
e tut l'èciapà dent
'nte na macia granda de destrani,
l'amor che s'à sbiadi
l'è quel che à scaldà i muri per tanti ani.*

L'ho letta ed ho subito associato alla nostra chiesa. Ormai sono in parrocchia da più di trent'anni.

Ricordo come era l'oratorio ai tempi di don Fausto; qualche lavoro di don Gino alla canonica; grossi lavori all'oratorio e alla chiesa di don Tarcisio e le parole di don Claudio ripetute più volte al consiglio pastorale: *"Non sapevo neanche dove erano i Solteri, sono venuto dal cavalcavia e da lì ho visto che il tetto era da rifare. Il tetto della chiesa, e della canonica"*.

Ha visto che *"El coèrt pu nol tegn"*. Ma è possibile? Ancora lavori? Comunque la chiesa non è stata lasciata andare a pezzi: tra sassi, travi, calcinacci e materiale vario s'è aggirato don Claudio con collaboratori vari e operai e si sta aggirando tuttora per i lavori al piazzale; anzi abbiamo aggirato anche noi l'edificio della chiesa per un certo tempo per accedere all'oratorio durante la posa del porfido.

I lavori non sono finiti, ma già si vede che il piazzale sarà molto bello, ampio, spazioso e luminoso.

Anche il lato est ha guadagnato in visibilità; prima, per dare indicazioni sull'ubicazione della chiesa bisognava dire: "Stai attento, sulla sinistra (o destra), all'altezza del panificio...". Ora, arrivando, si vede benissimo la grande area e la facciata della chiesa; a lavori finiti il piazzale sarà una meraviglia.

Non ci sono macchie "de destrani" nella chiesa e negli edifici annessi: anche l'abbassamento in legno alle pareti interne della chiesa è stato pulito e riverniciato.

Su una cosa però non sono d'accordo con l'autore della poesia (anonimo): l'amore non sbiadisce, ha scaldato e scalda i muri, alimenta i ricordi e li tiene vivi; ho constatato in occasione dei cinquant'anni della nostra parrocchia come siano vivi i ricordi delle fasi di costruzione della chiesa, della vita parrocchiale, dei parroci, e lo constato ogniqualvolta con qualcuno si commentano lavori, modifiche, miglioramenti.

Ed è sempre l'amore che fa sì che la chiesa *"no la vaga a tochi, che i muri no i se desgrosta..."* perché ognuno di noi che compie un cammino in questa chiesa vive i suoi momenti di gioia e sofferenza che come radici di edera lasciano un solco; sono solchi di storie personali e comunitarie, storie che si intrecciano nella ricerca del senso della vita, di relazioni alla luce del Vangelo. Nessuno di noi può permettere che la nostra chiesa diventi come "la casa vécia" e se si troverà ad andar via porterà con sé i ricordi ed i segni del percorso qui compiuto.

Annamaria Selva

CAMPEGGI ESTIVI 2012 A PRACORNO DI RABBI

*Amicizia, condivisione, gioco, natura, divertimento,
crescita, indipendenza, riflessione, approfondimento:
tutto ciò è un campeggio estivo con la parrocchia.
Allora, che aspetti? Unisciti a noi, perché insieme è più bello!*

I turno: venerdì 15 - sabato 23 giugno 2012

per ragazzi dalla terza elementare alla prima media

Quota: € 160,00 tutto compreso

Iscrizioni: la consegna del modulo d'iscrizione può essere effettuata agli incontri di catechesi o il sabato durante l'apertura dell'oratorio (15-18) o accordandosi con Emanuela (3492318124) o Lucia (3282039970)

Termine iscrizioni: sabato 14 aprile 2012

II turno: venerdì 10 - lunedì 20 agosto 2012

per ragazzi di terza media e scuole superiori

Quota: € 180,00 tutto compreso

Iscrizioni: la consegna del modulo d'iscrizione può essere effettuata il sabato durante l'apertura dell'oratorio (15-18), la domenica sera durante gli incontri del gruppo giovani o accordandosi con Mauro (340 7745413) o Denis (349 8783275)

Termine iscrizioni: sabato 19 maggio 2012

- *In caso di adesione di fratelli, la quota del secondo è ridotta del 50%.*
- *Le iscrizioni devono essere fatte solo ed esclusivamente da un genitore,*
- *Se qualche famiglia avesse problemi di natura economica la soluzione si trova certamente. All'atto dell'iscrizione dovrà essere versata indicativamente metà della quota o altro da convenire.*
- *Chi per motivi seri dovesse rinunciare al campeggio dopo l'iscrizione, è pregato di avvisare subito. In caso contrario, il comitato è autorizzato a trattenere la quota di iscrizione.*
- *Tutti i partecipanti devono avere la tessera dell'Oratorio, in caso contrario verranno automaticamente tesserati all'atto dell'iscrizione previo il pagamento della quota associativa.*
- *Nelle iscrizioni, la priorità è riservata ai residenti in Parrocchia.*

Modulo d'iscrizione al campeggio estivo 2012 Pracorno di Rabbi

☐ **I turno**

☐ **II turno**

Nome e cognome del ragazzo/a _____

Luogo e data e di nascita _____

Classe e scuola frequentata _____

Nome e cognome del genitore _____

Comune di residenza _____

Indirizzo _____



Ho versato l'acconto di € _____

DATA _____ FIRMA _____



Cartoline da Roma

27 - 30 dicembre 2011





Sono graditi contributi a *L'eco dei Martiri*, da inviare all'indirizzo email

eco.martiri@santimartiri.it.

La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi troppo lunghi. Per contributi non esplicitamente concordati, la lunghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integralmente. Eventuali fotografie da pubblicare quale corredo agli articoli possono essere inviate in allegato allo stesso messaggio, in formato JPG.

La redazione cerca inoltre collaboratori per la realizzazione del notiziario: occasione di rendersi compartecipi della responsabilità comunitaria.

Eventuali disponibilità vanno direttamente segnalate a don Claudio o all'indirizzo giovanni.ceschi@santimartiri.it.